

**Oggetto:** Riferimento Vs. nota prot. 861 del 02/02/2021 - deposito nazionale rifiuti radioattivi – consultazione pubblica – prime osservazioni

In questa fase di consultazione, dal punto di vista chimico e fisico non è possibile esprimere parere in quanto per le aree che insistono sul territorio provinciale barese, Area\_BA5, BA-MT4 e BA-MT5, non ci sono elementi oggettivi di valutazione derivanti dal territorio; in particolare, dal punto di vista chimico si evince che il criterio di approfondimento CA9 “Parametri chimici del terreno e delle acque di falda” è un argomento che richiede indagini dirette proprie delle successive fasi del processo di localizzazione.

Pertanto una valutazione dettagliata dovrà essere supportata da analisi tecniche di approfondimento in campo come prescritto dalla Guida Tecnica n. 29 dell’ISPRA.

Tuttavia da un’analisi generalizzata del progetto preliminare è opportuno segnalare la carenza di informazioni di natura impiantistica e procedurale che meritano approfondimenti puntuali e che qui si riassumono in un elenco non esaustivo:

- **Attività di monitoraggio della migrazione dei contaminanti nelle acque** per la caratterizzazione chimica e radiologica dell’acqua e rilevazione di potenziali fenomeni di percolamento dal deposito a causa della diffusione delle fasi liquide e gassose attraverso le barriere ingegneristiche o alla lisciviazione provocata da eventuali infiltrazioni di acqua nei locali del deposito; a tal proposito diventa dirimente la caratterizzazione del sistema idrogeologico e della sua evoluzione nel tempo;
- **Attività di monitoraggio del Suolo e sedimenti;**
- **Attività di monitoraggio dei gas interstiziali nel suolo**, che possono costituire uno dei primi elementi di allarme in caso di emissioni dal deposito che potrebbe influenzare la stabilità e la durabilità dei materiali costituenti le barriere ingegneristiche;
- Valutazione delle caratteristiche meccaniche e di impermeabilità dei materiali delle barriere ingegneristiche per almeno 300 anni; nel progetto si fa riferimento ad opere in calcestruzzo armato, la cui durabilità per opere convenzionabili è valutata in 100 anni (tecnologia piuttosto recente).

La scelta del tipo di parametri da tenere sotto controllo durante indagine qualitativa e quantitativa e della metodologia di prelievo e analisi è funzione del contesto ambientale nel quale è inserito il deposito, della tipologia di barriere definita in fase di progetto e dell’inventario dei rifiuti presenti.

Si segnala inoltre che la relazione contiene la descrizione generale dell’Impianto Controllo Qualità del Deposito Nazionale e Parco Tecnologico (DNPT) per la sistemazione definitiva dei rifiuti radioattivi a bassa e media attività, sebbene circa **78.000** metri cubi siano rifiuti radioattivi di **molto bassa e bassa attività** destinati allo smaltimento mentre ulteriori **17.000** metri cubi sono rifiuti **a media e ad alta attività** che verranno stoccati temporaneamente in vista del loro smaltimento in un deposito geologico.

Affinché l'obiettivo di radioprotezione (pag. 2 Guida Tecnica ISPRA n. 29) possa essere soddisfatto anche durante la successiva fase di Rilascio Incondizionato, tenuto conto che i rifiuti di attività bassa contengono "essenzialmente" radionuclidi a breve vita (tempi di dimezzamento fino a 30 anni) ma includono anche radionuclidi a lunga vita in concentrazioni fino a 400 Bq/g (come da pag. 1 Guida Tecnica ISPRA n. 29 e da art. 4 "Classificazione dei rifiuti radioattivi" Decreto 7 agosto 2015), è necessario riferirsi al D. L. 101/2020, Allegato I, punto 8.4, secondo il quale "(...) in relazione a particolari situazioni o destinazioni dei materiali oggetto dell'allontanamento (dal regime autorizzatorio), le autorità competenti possono stabilire per i livelli di allontanamento in concentrazione di massa, per materiali specifici o per destinazioni specifiche, valori superiori a quelli riportati nella Tabella I-1B ("Livelli di allontanamento per i materiali solidi") richiedendo la dimostrazione che, in tutte le possibili situazioni prevedibili, l'allontanamento avvenga nel rispetto dei criteri di non rilevanza radiologica di cui al paragrafo 1" ovvero si deve garantire un adeguato isolamento dei radionuclidi dalla biosfera, al fine di assicurare nel tempo la protezione della popolazione.

Pertanto, qualora si debbano sfruttare risorse idriche dal sottosuolo, preziose per il territorio pugliese, siano esse già note (in tal caso si dovrebbe applicare direttamente il principio di esclusione CE14 della Guida Tecnica ISPRA n. 29) o siano esse rilevate successivamente ovvero durante i 300 anni che precedono la fase di Rilascio Incondizionato, bisognerebbe continuare a monitorare e prevenire contaminazioni anche negli anni successivi, diversamente da quanto previsto dal progetto.

Si resta a disposizione per eventuali chiarimenti.

Dott.ssa Chim. Apollonia Amorisco

Dott. Fis. Vittorio DIDONNA